

Le bufale? Un vizio antico. Lo dice la storia

Oggi le chiamiamo fake news, ma le false notizie sono sempre esistite. Sin dai tempi del faraone Ramsese II

TERAMO - Il progetto "Professione giornalista", nato dalla collaborazione tra l'Istituto comprensivo di Corropoli-Colonnella-Controguerra, l'Ordine dei giornalisti d'Abruzzo e il nostro quotidiano, giunge alla sua quarta edizione. Curata dalla docente Manuela Valleriani, questa nuova edizione del progetto prevede la scrittura critica, da parte delle classi terze dell'Istituto guidato dalla dirigente Manuela Divisi, di articoli sul tema delle fake news. A misurarsi per prima con questo argomento è la classe 3 G di Corropoli, in particolare gli alunni Sofia Cardelli, Jacopo Cordiali, Andrea Cordivani e Lavinia De Angelis, che con l'aiuto della docente Eide Bianchi hanno indagato alcune tra le fake news più celebri nella storia.

Lo storico Marc Bloch specifica nel suo libro *La guerra e le false notizie* che una falsa notizia è solo apparentemente fortuita, o meglio, tutto ciò che vi è di fortuito è l'incidente iniziale che fa scattare l'immaginazione; ma questo procedimento ha luogo solo perché le immaginazioni sono già preparate e in silenzioso fermento. Ne consegue che in questo particolare periodo storico, al grido "Allarme, gli immigrati trasmettono il colera!" il contesto risulti sapientemente preparato ad accogliere una notizia del genere, e in pochi pensano in realtà che si tratti di una fake news attraverso la quale, ingiustamente, si può diffondere diffidenza e paura verso una categoria di persone, alimentando anche pericolose tendenze discriminatorie. Si tratta di una notizia priva di fondamento che non tiene conto minimamente della modalità di diffusione degli agenti patogeni; virus e batteri, infatti, hanno vie e condizioni ambientali specifiche in cui potersi diffondere, spesso legate a scarsa igiene, acqua contaminata e condizioni di vita disagiate. Dunque nessun reale pericolo di epidemia; ma questo esempio ci permette di riflettere su un fenomeno dilagante nella nostra epoca, quello delle fake news, meglio conosciute dai non anglofoni con il termine di bufale, frodole o panzane, ovvero notizie false inventate da qualcuno e poi messe in circolazione e spacciate per vere. Le bufale non sono certo nate di recente, anzi risalgono a tempi molto lontani; l'unica differenza rispetto al passato è che adesso diffonderle è diventato molto più semplice, soprattutto grazie alle nuove piattaforme digitali, Internet e social network. Come tutte le bugie, le fake news esistono perciò da sempre, ma oggi forse, ancor più che in passato, vengono create e utilizzate come strumenti strategici per aumentare il proprio prestigio o per attirare attenzione negativa verso gli altri; per for-



L'imperatore Costantino offre al papa Silvestro I la tiara imperiale (Oratorio di San Silvestro, Roma)

tuna possiamo riconoscerle grazie a documenti e testimonianze che si sono conservati nel tempo e che sono giunti fino a noi. Delle molteplici fake news che sono state rintracciate nella storia, eccome alcune particolarmente creative ed accattivanti che ci invitano a riflettere su quanto l'uomo, a volte, possa essere molto scaltro e bugiardo pur di raggiungere i suoi scopi. La più antica di cui si abbia mai sentito parlare risale al XIII secolo a.C. ed è quella divulgata dal faraone Ramsese II, che diffuse la falsa notizia di aver ottenuto la vittoria gloriosamente a Kadesh; facendosi credere un condottiero spietato, si fece venerare con dipinti che lo ritraevano vincitore sulle pareti di diversi templi a lui dedicati. Nella realtà, invece, la battaglia si concluse con un trattato di pace tra Egizi e Ittiti. Nel I secolo d.C. invece, Ottaviano decise di iniziare ad infangare la reputazione di Marco Antonio attraverso notizie false, definendolo un ubriacone, un seduttore e un servo della regina egiziana Cleopatra, scrivendo di sua mano anche un documento che fece passare come il testamento autografo di Marco Antonio, dove si poteva leggere che il generale avrebbe voluto essere seppellito assieme ai faraoni. Adirittura durante il II secolo d.C. si arrivò a credere, tramite passaparola,

che i cristiani fossero cannibali e incestuosi. Molto interessanti sono anche le fake news sulla fine del mondo, che sono state molteplici. Ad esempio nell'anno 793 un monaco spagnolo di nome Beatus di Liebana profetizzò davanti a un gran numero di persone che il mondo sarebbe finito la mezzanotte del giorno stesso, scatenando il panico fino all'alba del giorno successivo. Una delle più famose fake news di matrice storica è poi la cosiddetta "donazione di Costantino", che è stata tramandata per tutto il Medioevo: quella che voleva l'imperatore Costantino miracolosamente guarito dalla lebbra da papa Silvestro e che, in segno di gratitudine, si era convertito al cristianesimo e aveva donato un terzo del suo impero alla Chiesa. Si tratta evidentemente di qualcosa che ha a che vedere con la "necessità" di fornire una base accettabile alle pretese papali e al potere temporale, visto che poi, nel Cinquecento, l'umanista Lorenzo Valla accertò che il documento era un falso. Questo è appunto un esempio di come una fake news possa prendere il sopravvento e il cui smascheramento non può più nulla di fronte a un potere ormai acquisito. La più lunga, quantitativamente parlando, fake news che sia mai stata letta è quella di Geoffrey di Monmouth che scrisse la *Historia*

Regum Britanniae, un'opera che falsa volutamente circa 2.000 anni di storia britannica a scopi propagandistici. Ci sono anche fake news storiche divertenti e quasi surreali, come quella diffusa nel 1593 in Slesia (Polonia) che parlava del fatto che ad un bambino di 7 anni, Christoph Muller, fosse cresciuto un dente d'oro. Jakob Horst analizzò il dente e confermò il fatto che fosse d'oro, scrivendo anche un trattato di 145 pagine dove descriveva come ciò fosse un evento legato agli astri. Ma a smentire la sua analisi fu il medico Duncan Liddell, il quale compilò un altro trattato in cui dimostrava che il dente del bambino era semplicemente ricoperto di uno strato sottile d'oro che si stava consumando per via della masticazione. Tra le tante bufale che si sono avvicinate nel corso della storia se ne potrebbero citare ancora altre, passando dalla morte di Napoleone al Protocollo dei Savi di Sion, alle bugie dei sovietici, per terminare con la falsa pista sulla nascita dell'ex presidente degli Stati Uniti d'America Obama; ma ciò che preme mettere in evidenza è che gli scopi per cui sono state create, oggi come in passato, sono molteplici. Spesso e volentieri il motivo è "politico"; si vogliono divulgare informazioni false per ottenere un maggior seguito da

parte del popolo o magari per diffamare alcune persone. A volte più semplicemente il motivo è quello di scandalizzare o diventare famosi e anche più apprezzati. Crediamo che le fake news siano ovviamente qualcosa di profondamente sbagliato, a volte anche pericoloso, che possano recare incomprensioni e malintesi, andando così ad alimentare litigi e false credenze che a volte influiscono sullo stile di vita e sulla mentalità di una persona. Nonostante ciò, pensiamo anche che qualcosa di buono nelle bufale ci possa essere; parliamo delle fake che magari portano un briciolo di speranza, come ad esempio quelle sull'esistenza di creature magiche e di invenzioni rivoluzionarie, per il fatto che potrebbero spronare qualcuno ad indagare su aspetti particolari e poco conosciuti della natura o semplicemente continuare ad alimentare l'immaginazione umana. Buone o cattive che siano, non dobbiamo mai perdere di vista l'obiettivo primario dell'informazione: seguire le norme di trasparenza e rispetto della veridicità dei fatti, altrimenti troveremo sempre più millantatori che si atteggiavano a esperti di "tuttologia" di cui la rete, la tv, i quotidiani sono ormai colmi. Ciò è necessario per evitare di perdere anche quel poco di credibilità che è loro rimasta.